Anno XI - n.19/2024- Poste Italiane s.p.a. - Sped.abb.post. D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n°46), art. 1 c. 1 - copia: 0,10 - con inserto

CRONACHE

l'ALLEVATORE

VENETO

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO

È UNA MATTANZA!

A.R.A. VENETO

SOMMARIO

EDITORIALE 3
Floriano De Franceschi
Montagne, e non solo, sotto assedio

4 *Matteo Crestani*
Speciale Lupo
Le testimonianze

Redazione 11
G7-EXPO dell'agricoltura

12 *Redazione*
Sant'Anna D'Alfaedo,
Mostra Interregionale in Lessinia
Veronela in Gradela

Andrea Facchinetti 13
Caprino Veronese,
Mostra Zootecnica Montelbaldina
Podestaria

14 *Matteo Crestani*
Agrishow 2024
84^ Fiera Agricola di Catena di Villorba

Samuele Grigoli 15
117^ Antica Fiera del bestiame di Erbezzo
28^ Rassegna dei formaggi del Grappa

l'ALLEVATORE
VENETO

Informazioni tecniche,
e di attualità a cura
dell'Associazione Regionale
Allevatori del Veneto

Programma di assistenza tecnica
specialistica nel settore zootecnico
(LR n° 40/2003, art. 65 bis)
Attività realizzata con il contributo
della Regione Veneto

Coordinamento
Floriano De Franceschi
Presidente Arav
Walter Luchetta
Direttore Arav

Direttore editoriale
Floriano De Franceschi

Redattore capo
Matteo Crestani

CRONACHE
Periodico - Aut. Trib. n° 6
del 20/11/14
Dir. resp.: Barbara L.
Red. e Amm.: Media

Stampa
Nuova Grafica

Periodico associato USPI

Floriano De Franceschi, presidente ARAV

MONTAGNE, E NON SOLO, SOTTO ASSEDIO. Il crescente numero di lupi è fuori controllo

di Floriano De Franceschi, presidente di ARAV

Abbiamo ormai perso il conto di quante sono le aziende che ogni giorno subiscono predazioni dal lupo. E dietro ad ogni azienda ci sono animali selvaggiamente predati e tante storie di vita e di sofferenza che noi allevatori possiamo ben comprendere e condividere. Un patimento che dura da anni, senza che le autorità competenti abbiano mai provveduto a porre in atto efficaci azioni di contenimento. Anche dopo il rientro nelle stalle degli animali in alpeggio, questa mattanza non si è conclusa e forti sono le preoccupazioni di allevatori e malgari, in vista della stagione monticatoria 2025.

La soluzione, ci vogliono far credere, non sia dietro l'angolo. Parlare di contenimento del lupo, ci rendiamo conto, non è politicamente facile, soprattutto è scomodo, ma non ci sono altre strade percorribili per garantire alle imprese allevatoriali di poter lavorare in montagna e, naturalmente, per scongiurare che il territorio divenga progressivamente sempre meno sicuro ed appetibile anche sotto il profilo turistico, con gli immaginabili danni che ne conseguono.

Il benessere animale compromesso. Il nostro progetto, tutto veneto, di garantire il benessere animale ai bovini rischia seriamente di non aver seguito se non verranno presi seri provvedimenti contro i sempre più numerosi branchi di lupi presenti nelle montagne, dal Bellunese al Vicentino, senza tralasciare il Veronese, le tre province più interessate dalla massiccia presenza del predatore, ma un branco di lupi, nel frattempo, si è insediato nella Pianura rodigina. E venendo meno il benessere animale, chiaramente, rischia di essere compromesso anche il patrimonio di biodiversità che dà vita ad un latte di alta qualità ed a straordinari formaggi che da ogni dove ci invidiano.

Con la chiusura delle malghe il pericolo si trasferisce in collina. I numerosi branchi di lupi che si spostano velocemente nelle nostre montagne venete, compresi i cuccioli che diventeranno adulti il prossimo anno, rischiano di mettere sotto scacco le colline ed anche i territori urbani dal momento in cui le malghe saranno chiuse ed i relativi capi si sposteranno in pianura. È da augurarsi che ciò non accada, ma è evidente che questi terribili predatori dovranno andare in cerca di cibo altrove, quindi sfamandosi anche con animali da compagnia, come già accaduto in diverse occasioni.

Non possiamo dimenticarci della proliferazione dei cinghiali. L'incontrollata diffusione del cinghiale, portatore della Peste Suina Africana, mette a rischio l'intero comparto dell'allevamento suino. Non si può più attendere: va al più presto applicato il Piano straordinario di contenimento di questo animale, e qui anche la Regione Veneto deve fare la sua parte.

Ci attendiamo che queste misure vengano adottate con urgenza, perché non possiamo aspettare oltre e, soprattutto, non possiamo pensare che si attenda il prossimo anno, a stagione monticatoria inoltrata, per riaffrontare il problema che si trascina da almeno un decennio.

Matteo Crestani

SPECIALE LUPO

LA RICLASSIFICAZIONE DELLA SPECIE LUPO da parte dell'Ue, un primo passo avanti

Il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi: "Una decisione propedeutica ad una fase di gestione del problema in senso attivo. Ora bisogna che anche il nostro Paese si dia da fare"

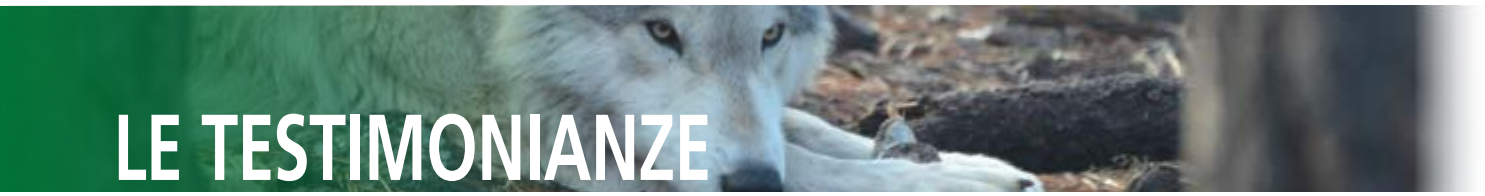
"La biodiversità e gli allevamenti potrebbero essere salvi". Così il presidente di ARAV, l'Associazione Regionale Allevatori del Veneto, Floriano De Franceschi, commenta la recente notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea della proposta rivolta alla riclassificazione della specie.

"Usiamo il condizionale – spiega il presidente De Franceschi – in quanto bisognerà comprendere come il nostro Paese darà attuazione al provvedimento europeo. Ogni Stato membro, infatti, potrà decidere di prevedere una disciplina più forte per la riduzione dello status di protezione del lupo, cosa che sarebbe decisamente auspicabile, considerati i danni che ha fatto in alpeggio, ma non solo, in tutto il Veneto".

Da anni ARAV denuncia l'impossibile convivenza nel territorio tra lupi ed allevamenti e, in particolare, l'inutilità dei diversi sistemi di protezione, dai recinti elettrificati ai dissuasori video-acustici. "Il lupo si è progressivamente diffuso nelle zone di margine tra il territorio urbano e quello collinare e montano – prosegue il presidente De Franceschi – e la convivenza con l'uomo e, in particolare con le attività produttive e gli allevamenti appare complessa. Tanto più che i sistemi di protezione ministeriali previsti risultano del tutto inadeguati, anche per la capacità del carnivoro di adattarsi alle situazioni ed ai luoghi in cui vive".

Molti allevamenti veneti sono di piccole e medie dimensioni e la minaccia rappresentata dalle predazioni da lupo li ha messi a dura prova. "Gran parte delle aziende della nostra regione – sottolinea il presidente De Franceschi – hanno una modesta consistenza numerica e questo le rende particolarmente fragili di fronte alle difficoltà che si possono presentare. La reintroduzione della specie lupo, senza una pianificazione ed un controllo, hanno rappresentato un problema di non poco conto, tanto che più aziende si sono viste costrette a decidere di non andare più in alpeggio, con le conseguenze che questo comporta sul versante della qualità del prodotto o, nei casi peggiori, a chiudere definitivamente i battenti".

ARAV lavora per la qualità delle produzioni e per favorire la biodiversità. "Ringraziamo le istituzioni ed i parlamentari europei che hanno raccolto anche il nostro appello – conclude il presidente De Franceschi – comprendendo l'importanza di questa battaglia che ha un forte valore sociale oltre che di salvaguardia di un sistema economico-imprenditoriale alla cui base ci sono le famiglie. Ora, però, ci aspettiamo che si proceda in questa giusta direzione intrapresa, per salvaguardare allevamenti e territori, che diversamente rischiano l'abbandono".



LE TESTIMONIANZE

OLTRE 200 LUPI HANNO FATTO PROPRIA LA LESSINIA

Nicola Castagna di Velo Veronese (Vr) ed i ristori previsti: *"La Regione Veneto dovrebbe darci un capo analogo a quello predato dal lupo, non una somma simbolica"*

L'Azienda agricola a conduzione familiare di Castagna Nicola, di Velo Veronese (Vr), da oltre quarant'anni si dedica all'allevamento bovino e si prende attualmente cura di 130 tra vacche in lattazione, manze e vitelle, prevalentemente di razza Frisona e Pezzata Rossa Italiana.

Le ultime predazioni subite dall'allevamento in Lessinia sono recentissime e portano il numero totale di predazioni subite dell'azienda ad 11. "Abbiamo perso sei dei nostri animali – spiega Nicola Castagna – mentre altri cinque sono stati graffiati o morsi da uno o più lupi e, dopo costosi trattamenti veterinari e non poca sofferenza, sono oggi in via di guarigione. Episodi, quelli subiti nella nostra azienda, che si sono verificati anche in altre aree limitrofe. A sconcertare, però, è soprattutto il fatto che il lupo ha attaccato i nostri animali vicino casa o in prossimità della stalla, quindi senza temere di avvicinarsi all'uomo, quasi avesse la consapevolezza di poter agire indisturbato".

Oltre duecento lupi vagano per la Lessinia e gli animali domestici sono il loro cibo quotidiano. "Nel nostro territorio non sono mai stati necessari dispositivi di protezione, perché i carnivori non ci sono mai stati. Nonostante ciò – spiega Castagna – ci siamo dotati di dissuasori acustici e visivi, ma sono del tutto inutili contro il lupo, perché dopo poco tempo l'animale capisce che quello strumento non rappresenta una minaccia per la sua incolumità, quindi lo ignora del tutto. Quanto alle recinzioni elettrificate, invece, non è facile prevederle in territori molto estesi e boschivi e, in particolare, non sono ben tollerate dai nostri animali, che spesso si fanno male nel tentativo di oltrepassarle". **Il lupo, per la gente un cane aggressivo.** "L'opinione pubblica vede il lupo come un cane selvatico, che non si avvicina all'uomo e non è capace di fare del male. La realtà a cui noi ci troviamo quotidianamente di fronte, però – prosegue Castagna – è decisamente diversa. La differenza è che noi non portiamo un punto di vista, ma le immagini sconvolgenti dei nostri animali squartati. E si tratta di un pericolo in rapida diffusione ed in forte aumento, dato che gli esemplari del lupo in Lessinia, stando ai dati delle autorità competenti nel territorio, sono almeno duecento".

La soluzione non è affatto dietro l'angolo. "Ben venga la decisione dell'Unione europea di riclassificare la specie del lupo – sottolinea l'allevatore di Velo Veronese – ma non è questa la soluzione.

La gestione di questo animale è complessa e richiederà anni, un tempo che noi allevatori non possiamo permetterci, continuando a perdere animali. La nostra azienda, con sei capi predati, ha perso almeno 10 mila euro, senza contare il mancato guadagno, dato che si trattava in tutti i casi di animali giovani, quindi all'inizio della propria carriera produttiva".

I ristori previsti da Avepa, una mezza soluzione. "Il risarcimento previsto per ogni animale perso – conclude Castagna – non va considerato come una soluzione ragionevole, in quanto non ripaga minimamente l'allevatore rispetto al lavoro fatto per accudire e crescere l'animale nel rispetto delle norme di benessere e, soprattutto, in modo eticamente responsabile. Un'idea potrebbe essere quella di prevedere la consegna di un animale di pari caratteristiche, così da rifondere veramente l'azienda del danno patito".

Matteo Crestani

SPECIALE LUPO

IL LUPO, UN PERICOLO DA CIRCOSCRIVERE

Marino Pagiusco di Bressanvido (Vi), patron della Transumanza di Bressanvido, lancia un forte allarme: "Le istituzioni si attivino per evitare l'abbandono della montagna da parte degli allevatori"

Ha iniziato ad andare in malga prima dei sei anni ed oggi ne ha 63. La vita di Marino Pagiusco, storico allevatore di Bressanvido (Vi), nonché patron della Transumanza di Bressanvido, è stata contraddistinta dall'allevamento dei bovini da latte. In azienda si contano oltre cinquecento capi, che in parte porta da sempre in malga a Marcesina.

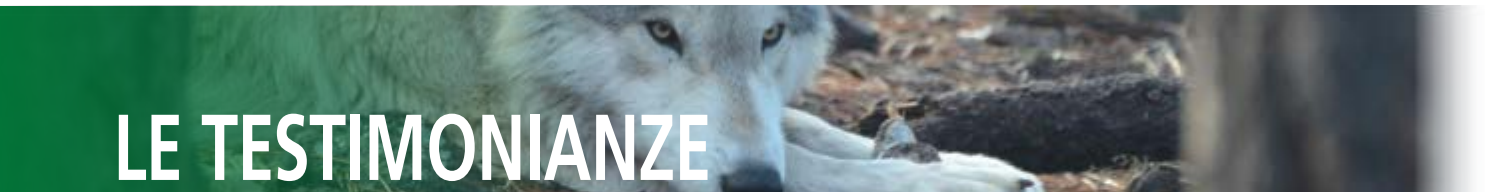
"Un grande impegno – spiega Marino Pagiusco – ma **portare i nostri animali in alpeggio è come assicurare loro un periodo di vacanza** dalla loro esistenza abitudinaria. E lo apprezzano eccome. Appena arriviamo si nota subito nei loro atteggiamenti e nelle movenze una sorta di gratitudine. È difficile da spiegare, ma chi come me vive con gli animali da una vita riesce a percepire queste cose che appagano e confermano che si sta facendo un buon lavoro ed una cosa giusta".

A metà luglio ed a metà settembre, però, nel pieno della notte, Pagiusco è stato svegliato di soprassalto dai suoi bovini irrequieti, si è precipitato al pascolo, attraversando con la torcia una coltre di nebbia, ed ha costatato che, nel primo caso una bovina, nel secondo due bovine erano state predate da un lupo ed una terza, che fortunatamente oggi è in via di guarigione, era stata ferita. "Un episodio non isolato – prosegue Pagiusco – ma quando ci si trova di fronte ad uno dei propri animali squartato da un carnivoro, si provano tante contrastanti sensazioni. Dalla rabbia ed impotenza, per non essere riusciti a far nulla per evitarlo, alla convinzione che **le istituzioni hanno completamente abbandonato gli allevatori**, pensando intensamente, però, a proteggere il lupo, quasi fosse un animale che merita di vivere a scapito dei nostri, che divengono il suo cibo. In poche parole, **ci ritroviamo ad andare in alpeggio per sfamare i carnivori.** Una situazione che non ha senso, anche perché i nostri sono animali da reddito, che cresciamo con attenzione al loro benessere e curiamo con scrupolo, per far sì che il loro latte sia di qualità".
L'allevatore di Bressanvido, terra vocata per gli allevamenti da latte nel Vicentino, non punta il dito contro gli animalisti, ma ritiene servano risposte pronte ed efficaci. "Non credo che la soluzione sia uccidere tutti i lupi che ci troviamo di fronte – sottolinea Pagiusco – ma occorre mettere a punto un Piano di isolamento.

Come si è pensato al ripopolamento, senza porsi un limite, cosa che si sarebbe dovuta fare, **oggi è indispensabile trovare una soluzione all'incontrollata diffusione di questo predatore.** Si potrebbe pensare a dar loro da mangiare in aree isolate, ma per far questo servono zone ben delimitate e personale in grado di provvedere alle relative attività. Di certo il lupo non può vivere in un contesto in cui sono presenti persone, animali da reddito ed animali domestici che, a piacimento, può predare".

È forte il rischio che parte degli allevatori abbandonino le malghe, per scegliere l'allevamento in stalla, certamente più sicuro, ma al contempo non in grado di assicurare lo stesso prodotto.
"La situazione è diventata insostenibile e l'unica soluzione è di lasciare le malghe. Se le istituzioni continueranno a non fare nulla per difenderci – conclude Pagiusco – sarà inevitabile che molti allevatori decidano di non andare più in alpeggio e questo porterà all'abbandono del territorio montano, quindi all'incuria, con tutto ciò che ne consegue per l'economia e per l'ambiente delle aree coinvolte. Come dicono i nostri vecchi: quando tu vieni giù dalla montagna, la montagna ti viene appresso".

Matteo Crestani



LE TESTIMONIANZE

TERRITORIO SEMPRE PIÙ A RISCHIO DI ABBANDONO ED INCURIA

Alice Pertile di Valli del Pasubio (Vi) non ha dubbi sull'efficacia dei dispositivi previsti dalla Regione Veneto: "I recinti elettrificati ed i dissuasori non servono praticamente a nulla contro i lupi"

"Quest'anno il lupo ha vanificato tutto il lavoro che avevamo fatto predando tre dei nostri agnellotti che erano pronti per il macello. Una triste verità, che deve far riflettere non solo allevatori ed istituzioni, ma anche i cittadini e quanti, amanti degli animali, sono convinti che la nostra categoria maltratti le bestie. La verità è decisamente un'altra, non foss'altro che per il fatto che i nostri sono animali da reddito, quindi, se venissero maltrattati, non produrrebbero quanto ci si attende. Al di là di questo, poi, gli allevatori seri, che sono la gran parte, hanno una propria etica". Parole che non lasciano spazio a dubbi quelle di Alice Pertile, veterinaria e titolare dell'azienda agricola Grattanuvole di Valli del Pasubio (Vi), che pensava di aver garantito l'incolumità alle proprie capre ed agnelli, ricoverati all'interno di un recinto elettrificato con dispositivi previsti dalla Regione del Veneto.

Grattanuvole conta 11 pecore adulte, destinate alla produzione di carne, e 71 capre da latte, la cui produzione viene interamente trasformata attraverso il caseificio aziendale in prodotti rigorosamente a km0 e, soprattutto, espressione di biodiversità.

Ben venga la riclassificazione del lupo da specie particolarmente protetta a specie protetta, ma **occorre adottare delle misure di contenimento, diversamente gli intenti dell'Unione europea resteranno solo lettera morta.** "La riclassificazione del lupo è un punto di partenza indispensabile – prosegue Pertile – ma adesso bisogna adottare delle misure di contenimento e, soprattutto, pensare all'incompatibilità di convivenza tra lupo, uomo ed animali domestici. La gestione del lupo è un problema complesso e che è stato preso fin da subito, con la sua incontrollata diffusione, sottogamba. Ciò che spaventa noi allevatori, però, sono i tempi in cui questa gestione verrà a concretizzarsi, ammesso che ce ne sia l'effettiva volontà".

fotografia di Linda Scuizzato

Le recinzioni elettrificate previste dalla Regione Veneto fanno un baffo ai lupi, che riescono senza problemi a valicarle per compiere i propri misfatti. "Essendo l'unico strumento di difesa attuabile – aggiunge Pertile – abbiamo partecipato al bando regionale previsto dalla Regione Veneto per l'installazione dei recinti elettrificati, con reti alte 1,5 metri, ma questa barriera è risultata fin da subito inefficace, in quanto il lupo, quando non la salta, è tranquillamente in grado, senza conseguenze, di arrampicarsi e varcarla per raggiungere gli animali al pascolo".

La stalla è l'unica soluzione nell'immediato. "L'unico modo per proteggere i nostri animali – conclude Alice Pertile - è di prevedere, laddove possibile, un ricovero notturno chiuso. Aziende come la nostra, però, che pascolano su terreni in affitto e provvedono così anche al loro sfalcio, compiendo di fatto un'attività anche di valore ambientale e paesaggistico, non possono certo optare per una soluzione di questo tipo, quindi i nostri animali restano a disposizione dei predatori, in attesa di misure efficaci da parte delle istituzioni competenti".

In procinto di andare in stampa con il giornale,
abbiamo appreso che l'azienda Grattanuvole ha subito un'altra predazione, ai danni di un'ariete e sei pecore.

Matteo Crestani

SPECIALE LUPO

LA BURLINA, UNA RAZZA DA PROTEGGERE… DAL LUPO

Roberto Pigato di Sandrigo (Vi): "La Burlina, con la diversità che ne consegue, di questo passo si azzererà. In tre anni in Italia siamo passati da 1100 a 700 esemplari"

"È il terzo anno consecutivo che il lupo non ci lascia in pace. E, dopo che a fine agosto abbiamo subito l'ennesima predazione, con tre vitelli di razza Burlina uccisi, stiamo fermamente valutando l'ipotesi di cambiare territorio, con la consapevolezza di garantire un minor benessere animale, ma di salvaguardare i nostri capi dalle brutali aggressioni messe in atto dai carnivori". Con queste Roberto Pigato, che porta al pascolo a Malga Cimo a Campolongo sul Brenta (Vi) parte dei propri bovini, descrive quanto avvenuto ai danni della propria mandria, sulle montagne nel comune di Valbrenta a pochi giorni dalla demonticazione.

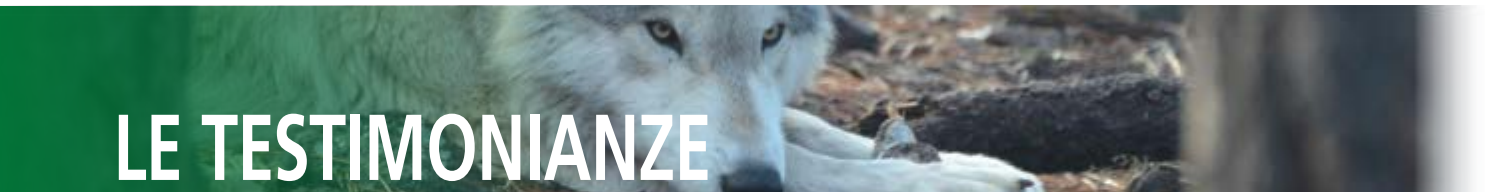
"La mia azienda conta duecento bovini da latte, 150 dei quali di razza Burlina, e per il resto Brune e meticce. Ottanta Burline ogni anno – spiega Roberto Pigato – vengono portate in alpeggio a Malga Cimo. Una scelta sicuramente coraggiosa, anche per la presenza del lupo, ma soprattutto perché questa razza, che già produce poco, in montagna produce ancora meno, ma pur garantendo un latte di straordinaria qualità, che viene trasformato in formaggi di pregio molto apprezzati dai consumatori".

L'azienda Pigato di Sandrigo ha una lunga storia, che risale ai primi anni del secolo scorso. "Ricordo che mio nonno – spiega Roberto Pigato, con accanto la giovane figlia Valentina – già intorno al 1920 andava in malga con gli animali e portava a Bassano del Grappa, al mercato, il formaggio che produceva in casa. **Negli anni abbiamo subito molte avversità, dalla siccità ai pericolosissimi fulmini, ma non ho mai sentito parlare di dieci animali predati in poco tempo.** Quanto avvenuto a Malga Cimo ha dell'incredibile. **Un lupo è riuscito a predare persino un bue da 4,5 quintali,** che ad oggi, assieme ad un altro dei nostri animali, risulta disperso".

Una situazione che ha portato la famiglia Pigato a decidere di riportare i propri animali in azienda con un mese d'anticipo, per scongiurare ulteriori perdite. "Quando muore uno dei nostri animali, specie a seguito della predazione da parte di un lupo – aggiunge Pigato – non si tratta solo di un danno economico, ma anche di un danno morale, perché è forte la consapevolezza di non essere riusciti a proteggerlo, a fare quanto necessario per evitare quella brutta fine. Alla luce di questo dubito che torneremo in malga il prossimo anno. I**o conosco le mie vacche una ad una e ho dato loro un nome.**

Vederle aperte dal lupo è stato per me devastante e non voglio pensare che possa capitare ancora". Dall'età di sei anni Roberto Pigato ha visto segnata la propria vita come allevatore, cresciuto dal padre con gli animali sempre a fianco. "Amo il mio lavoro e non lo cambierei per nulla al mondo – sottolinea Roberto Pigato – ed amo tutti gli animali, ma credo che sia stato un errore pensare di portare il lupo in un territorio come il nostro, anche perché nessuno si è posto il problema di limitarne la diffusione. Forse qualcuno sta aspettando che dall'uccisione delle vacche si passi agli animali domestici ed alle persone, con un rischio altissimo per i bambini. Una situazione che ha del paradossale e che, a questo punto, può essere gestita soltanto riducendo la popolazione di lupi ed isolando gli altri esemplari a territori dove non ci sia la presenza dell'uomo e di animali domestici". **In attesa dei ristori, burocrazia e costi fanno da padroni.** "In attesa che arrivino i ristori, ridicoli rispetto all'investimento fatto sugli animali allevati – conclude Pigato – ho dovuto sborsare oltre duemila euro per lo smaltimento delle carcasse e comincio a rendermi conto che le istituzioni pretendono che alleviamo i nostri animali per darli in pasto ai lupi. E per di più, per gestire queste situazioni siamo chiamati ad adempiere ad una serie di procedure burocratiche che fanno impazzire".

Matteo Crestani



LE TESTIMONIANZE

IL LUPO FA CHIUDERE UN'ALLEVAMENTO BELLUNESE

Furio Zanella di Cesiomaggiore (Bl): "In un colpo solo ho visto svanire i miei sogni e la mia azienda è naufragata a causa di un branco di lupi"

Nel 2021 la prima carneficina: 27 pecore predate. Stesso copione quest'anno, con 24 animali devastati dal lupo. Questo il bilancio dell'allevamento di Furio Zanella di Cesiomaggiore (Bl), una piccola azienda che oggi conta venti capi tra vacche e vitelli, otto asini, cinque cavalli, otto maiali, due capre ed un'agnella.

Il Bellunese sotto le grinfie dei lupi "Il nostro territorio è passato di mano. Oggi è il lupo che fa da padrone e non solo sulle montagne, ma anche nelle zone più a valle – spiega Furio Zanella – tanto che numerose predazioni sono avvenute in aree praticamente urbane. **Le mie pecore erano protette da una recinzione alta due metri ed interrata per oltre mezzo metro.** I lupi attratti dai miei animali, però, non hanno avuto alcun timore, si sono arrampicati sulla rete e l'hanno valicata devastando non solo le mie pecore, ma anche azzerando il mio futuro come allevatore. Perdere oltre cinquanta capi in pochi anni è un record che mai avrei voluto conseguire. Il tutto è accaduto a pochi metri da casa, alla presenza dei miei cani da guardia, che non si sono mai fatti sentire. Una mattanza in piena regola avvenuta decisamente in sordina".

A morire sono state tutte pecore di razza Lamon, una specie a limitata diffusione e, quindi, non potranno nemmeno più essere sostituite, fermo restando, naturalmente, il danno economico patito dall'azienda allevatoriale bellunese.

Dagli animali agli attacchi alle persone il passo è breve. "Prima che le istituzioni prendano seri provvedimenti, stante la situazione sotto gli occhi di tutti – prosegue Zanella – probabilmente ci dovrà scappare il morto. È davvero assurdo che ci troviamo a questo punto, perché si tratta del degenerare di una situazione che si è protratta negli anni e, per volontà di più soggetti, non si è pensato a gestirla correttamente e nell'unico modo probabilmente possibile, ossia con il contenimento degli esemplari di lupo presenti nei diversi territori. Spero davvero che non succeda nulla ai bambini in particolare, ma posso assicurare che già oggi vedere dei cani a passeggio è sempre più raro e nei cortili delle case ancor di più".

Il contenimento dei lupi, l'unica soluzione possibile ed auspicabile. "Non possiamo pensare di consegnare ai numerosi branchi di lupi presenti nel Bellunese – conclude Zanella – le chiavi della nostra provincia. E chi continua a sostenere che una convivenza è possibile, evidentemente, non vive questo problema, ma si trova in un territorio in cui i lupi si vedono solo nei poster appesi alle pareti. È auspicabile, pertanto, che a seguito della riclassificazione del lupo a specie protetta, il nostro governo adotti provvedimenti seri di contenimento e disponga tali misure in tempi brevissimi, perché se dovremo attendere anni, come si ipotizza, è difficile che gli allevamenti possano reggere e l'abbandono dei nostri territori sarà l'unica cosa certa all'orizzonte".

diDominio
servizi • innovativi

ASSISTENZA E CONSULENZA PER PRIVATI E AZIENDE IN DIFFICOLTÀ ECONOMICA

La società DiDominio srl grazie all'esperienza e al continuo aggiornamento dei professionisti che la compongono fornisce servizi di assistenza alle aziende e privati in difficoltà economica, aiutandoli a risolvere in via definitiva le relative problematiche, anche nelle situazioni apparentemente complicate e senza via d'uscita.

I servizi forniti dalla nostra azienda consistono in:

- **Rinegoziazioni, saldi e stralci di prestiti a sofferenza e modalità di pagamento innovative**:

- Per le aziende, professionisti e privati in difficoltà nel pagamento delle rate dei propri mutui, leasing, finanziamenti o scoperti di conto corrente, proponiamo soluzioni per risanare le esposizioni debitorie e rimuovere le eventuali segnalazioni a sofferenza.

- **Recupero beni mobili e immobili pignorati**, cioè analisi dei rapporti bancari, gestione dei rapporti con i creditori, studio di soluzioni per il risanamento dei debiti ed attività volta alla sospensione od estinzione dell'esecuzione.

- **Analisi di cartelle esattoriali Equitalia** per verificare l'esattezza degli importi della cartella ricevuta e valutare eventuali azioni per sgravare o annullare l'intero importo.

- **Procedure di composizione della crisi da sovraindebitamento**, grazie alla legge 3 del 2012 sussiste la possibilità di azzerare i propri debiti e ripartire senza essere gravati da sovraindebitamento.

IL PRIMO INCONTRO È SEMPRE GRATUITO E SENZA IMPEGNO

OPERIAMO IN TUTTO IL VENETO E ANCHE A LIVELLO NAZIONALE

DiDominio srl
Via Monsignor Candido Breda 59
Paese (TV)
0422.459079
www.didominio.com
info@didominio.com

A cura della Redazione

G7-EXPO DELL'AGRICOLTURA

AL G7 ITALIA EXPO DI ORTIGIA (SIRACUSA) IN EVIDENZA LA PROGETTUALITÀ DEL SISTEMA ALLEVATORIALE NAZIONALE

Il Sistema allevatoriale italiano, dal 21 al 29 settembre 2024 ha preso parte ad Ortigia (Siracusa) al G7-Expo dell'agricoltura con uno stand istituzionale comune tra Associazione Italiana Allevatori ed Associazione Nazionale Coniglicoltori, Ente Selezionatore aderente a FedANA (Federazione Nazionale delle Associazioni di Razza e Specie).

L'area informativa degli Allevatori italiani è stata visitata, tra gli altri, nella giornata inaugurale, dalla presidente del Consiglio italiano, **Giorgia Meloni,** nella sua veste di presidente di turno del G7, e dal ministro dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste, **Francesco Lollobrigida.**

Roberto Nocentini e Mauro Donda, rispettivamente presidente e direttore generale di AIA, presenti nelle giornate conclusive ad Ortigia, evidenziano che "L'Associazione Italiana Allevatori ha messo a disposizione il proprio know how tecnico per supportare la progettualità sviluppata all'estero. Il modello italiano di realizzazione di validi progetti di produzione e promozione in Paesi esteri in campo zootecnico si conferma strategico anche in un settore come quello della coniglicoltura. Ciò ha permesso l'avvio di allevamenti-pilota in aree spesso svantaggiate o in via di sviluppo, al fine di agevolare per quelle popolazioni la possibilità di approvvigionarsi di proteine nobili d'origine animale a costi accessibili e con buona redditività per gli allevatori locali, fino a raggiungere un miglior livello di autosufficienza alimentare. In particolare, la creazione di un nuovo centro per la riproduzione e l'allevamento del coniglio in Uzbekistan ha consentito al partenariato, dopo i rilievi a livello locale finalizzati all'avvio della progettazione, a seguito della stipula di un memorandum tra i contraenti, di fornire equipaggiamenti per le strutture collaterali (dai macelli fissi e mobili al mangimificio, dai laboratori alle attrezzature specifiche), tecnologie per il trattamento degli effluenti derivanti dall'allevamento (produzione di compost) e per la produzione di energia rinnovabile, creazione di database specifici per la gestione dei dati, indici genetici, attività di formazione e fornitura degli animali finalizzata all'avviamento produttivo. La collaborazione tra l'Associazione Italiana Allevatori e l'Anci e l'elaborazione degli indici genetici frutto dell'esperienza di AIA costituiscono un binomio vincente anche ai fini della promozione del prodotto italiano".

A cura della Redazione

SANT'ANNA D'ALFAEDO

MOSTRA INTERREGIONALE IN LESSINIA

Anche quest'anno Sant'Anna d'Alfaedo è stata punto di ritrovo per gli allevatori ed appassionati di cavalli Haflinger, domenica 28 luglio, con allevatori provenienti da Veneto, Lombardia e Trentino Alto Adige.
Alla rassegna hanno partecipato oltre 30 esemplari. I giovani soggetti hanno partecipato ad una gara morfologica valutata dalla giudice incaricata ANACHRAI Christine Kofler. I primi posti assegnati sono stati: nella categoria puledri: WAYNE-I di Angelo Zampini di Pescantina (Vr), seguito da STENDHAL-I di Antonio Orlandi di Fumane (Vr); nella categoria femmine nate nel 2023 GIORGIA di Cesare Formenti di Pescantina (Vr), seguita da GRACE di Leonello Spada di Marano di Valpolicella (Vr). Il pomeriggio ha visto sfilare le candidate fattrici delle categorie dai 5 ai 9 anni e quelle di 10 anni ed oltre. Le prime due classificate nel primo gruppo sona state BELEN di Cesare Formenti di Pescantina (Vr) e CLARISSA DEL BENACO di Alberto Mancini di Calmasino (Vr); le prime classificate del secondo gruppo sono state TANYA di Simone Fugolo di Pescantina (Vr) e QUEEN di Sofia Gottoli di Fumane (Vr). È seguita la valutazione delle puledre femmine dai 3 ai 4 anni, ai primi posti EVITA di Cristian Tarca di Morbegno (So) seguita da EMILY di Cesare Formenti di Pescantina (Vr). Sono stati poi assegnati due riconoscimenti speciali a soggetti che si sono distinti nel corso delle analisi della giornata: come "Best in Show" EVITA di Cristian Tarca di Morbegno (So) e come "Miglior Fattrice con Puledro" DAUSIGA di Angelo Zampini di Pescantina (Vr).
Nel corso delle premiazioni, a cura del sindaco di Sant'Anna d'Alfaedo, Raffaello Campostrini, e del presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, è stato messo in evidenza che la rassegna ha riconosciuto il lavoro degli allevatori nel presentare gli animali in ottime condizioni e nel cercare di mantenere tratti moderni, armoniosi e conformi agli standard di razza. Nell'ambito dell'evento, sono state effettuate le prove attitudinali di monta western alla Scuderia a Cavalo (Vr). A tali prove, valutate dalla giudice Renata Brunelli, hanno partecipato: UDINA di Claudio Somacampagna montata da Caterina Somacampagna, QUEEN di Sofia Gottoli montata da Eleonora Forcina e SARINA di Mauro Gironda montata da Mauro Gironda.

VERONELA IN GRADELA

"TAGLI E FRATTAGLIE: NON DESIDERARE LA CARNE DI ALTRI"

Convegno promosso da ARAV, a Veronella, sulla carne rossa di qualità

a cura di Matteo Crestani

Dall'11 al 14 luglio e dal 19 al 23 luglio è andata in scena "Veronela in Gradela", la festa delle carni rosse a Veronella. L'evento ha goduto del patrocinio della Regione Veneto e della Provincia di Verona, oltre che del sostegno delle associazioni di produttori ARAV (Associazione regionale allevatori del Veneto), Unicarve (Associazione produttori carni bovine del Veneto) e Coldiretti Verona. Protagonista indiscussa dell'evento è stata la carne bovina marchiata "Consorzio Sigillo Italiano", che è stata servita ogni sera negli stand gastronomici ed è stata al centro dell'incontro aperto al pubblico dal titolo "Tagli e frattaglie: non desiderare la carne di altri", promosso da ARAV in apertura della manifestazione, nel Campo Eventi della Pro Loco. Nel corso della serata, moderata dal direttore di ARAV, Walter Luchetta, sono intervenuti il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, il vicepresidente di Coldiretti Verona, Giacomo Beltrame e l'esperta in Filiera Carne Elisa Guzzo, che hanno posto l'accento sull'importanza di continuare a lavorare sulle produzioni di qualità, mettendo in guardia i cittadini dalle produzioni straniere, che sono caratterizzate da standard produttività decisamente diversi da quelli italiani e veneti.

Andrea Facchinetti

CAPRINO VERONESE
MOSTRA ZOOTECNICA MONTEBALDINA

Quindici aziende partecipanti alla Vetrina zootecnica con bovini da latte, da carne, ovicaprini ed equidi

Ai piedi del Monte Baldo, a Caprino Veronese, durante la 271ª Fiera Montebaldina, si è tenuta la quarta Vetrina zootecnica promossa dal Comune ed organizzata da ARAV. Alla Vetrina zootecnica hanno partecipato 15 aziende che svolgono la loro attività allevatoriale nella zona montebaldina.
Durante la manifestazione sono stati presentati al pubblico molti soggetti di svariate razze di bovini da latte (Frisona, Bruna, Pezzata Rossa), bovini da carne (Limousine, Piemontesi, Blonde D'Acquitane ed Angus), razze ovine (Pecora Brogna, Tingola e Yura), caprine (Shaanen, Camosciata delle Alpi) ed equine (mini pony, Haflingher ed asini). Presenti anche razze avicole (galline ornamentali, oche ed anatre).
Significativo l'afflusso di visitatori, che aumenta di anno in anno e partecipa per ammirare gli animali in mostra, segno che l'allevamento e gli animali stessi destano sempre più interesse e ricordi alle persone che non vivono quotidianamente insieme a loro.
Un particolare ringraziamento va a tutti gli allevatori che hanno partecipato, portando degli splendidi soggetti che ben rappresentano le razze esposte.
All'inaugurazione della Fiera, accanto al presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, hanno preso parte il sindaco di Caprino Veronese, Giuseppe Armani, il vicesindaco Erica Vianini e l'assessore Nicola Specchierla, nonché molti sindaci ed assessori dei Comuni limitrofi, tra cui Giuliana Zocca (sindaco di Rivoli), Carla Giacomazzi (sindaco di Ferrara di Monte Baldo) e Maurizio Castellani (sindaco di San Zeno di Montagna presidente dell'Unione montana).
Al termine dell'inaugurazione si è passati alla premiazione ed al ringraziamento di tutti gli allevatori espositori con una targa ricordo offerta dagli sponsor. Una novità di questa edizione, la degustazione di un piatto a base di carne, formato da un tris di hamburger di tre razze diverse (Limousine, Garronese veneta ed Angus). Gli allevamenti che hanno fornito la carne sono aziende che lavorano sul territorio Baldense, iscritti ai libri genealogici e che sottopongono i propri animali ai controlli funzionali eseguiti dai tecnici ARAV.

PODESTARIA

MALGHE IN FESTA

Durante la giornata sono stati premiati i nuovi "Bacani della Lessinia", le personalità che si sono distinte vivendo e lavorando in Lessinia

a cura di Samuele Grigoli

Sabato 3 agosto è andato in scena, nella magnifica cornice di Malga Podestaria, in Alta Lessina, l'ormai conosciutissimo raduno degli allevatori di bovini locali. Una fiera spontanea in cui sono ammessi animali che fanno ritorno dalle malghe per l'alpeggio estivo e che, per l'occasione, devono essere puliti, ma non toelettati. Le razze presenti sono state: Frisona, Pezzata Rossa e Bruna. Molto curiosa è l'origine del nome di questa Fiera, che deriva dalla figura del Podestà di Venezia, che, il primo sabato di agosto, aveva l'abitudine di recarsi proprio in questo luogo per regolare i contratti tra i malghesi. Durante la giornata sono stati premiati i nuovi "Bacani della Lessinia", ovvero le personalità che si sono, per un motivo o un altro, distinte particolarmente negli anni, vivendo e lavorando in Lessinia. A tutto questo hanno presenziato anche una delegazione del Comune di Bosco Chiesanuova ed ARAV con il direttore Walter Luchetta. La fiera in Podestaria è un'occasione di ritrovo per i molti allevatori che popolano e lavorano queste terre, portando avanti una professione che è anche una missione: l'allevamento di montagna, unico mestiere che permette un corretto mantenimento ed un'ottimale gestione del territorio. Un sentito ringraziamento va fatto proprio a questi custodi della terra che, grazie al lavoro ed alla fatica di tutti i giorni, permettono a questi luoghi di restare vivi e puliti.

Matteo Crestani

AGRISHOW 2024

MIGLIAIA DI PERSONE ALL'EVENTO NATO PER AVVICINARE I GIOVANI ALL'AGRICOLTURA

Appassionati ed addetti ai lavori hanno visitato con interesse lo stand di ARAV

L'ultimo fine settimana di luglio, Padova è stata letteralmente presa d'assalto da agricoltori ed allevatori. Il 26 luglio, infatti, i riflettori si sono accesi allo Stadio Euganeo, con tre giorni di musica no stop, spettacoli esibizioni, rievocazione della trebbiatura, aratura sfide, risate, buon cibo e divertimento. E, naturalmente, ARAV non poteva mancare con un proprio stand informativo, per tenere alta l'attenzione dei cittadini sulla qualità delle produzioni in una regione come il Veneto, a forte vocazione zootecnica.

Si stimano in oltre 40 mila le persone che nel corso dei tre giorni hanno raggiunto Padova per l'atteso evento, nato per avvicinare i giovani all'agricoltura. Ed a giudicare dai numeri, nonché dalla partecipazione e dall'interesse riscontrato anche dallo stand di ARAV, sembra che l'obiettivo sia stato perfettamente messo a segno.

Organizzato esclusivamente sui social, Agrishow ha radunato non solo farmers, ma anche curiosi intenzionati ad avvicinarsi al mondo agricolo. In tre giorni l'happening ha richiamato migliaia di agricoltori ed appassionati da tutta Italia e dall'estero, che hanno anche dormito in tenda, sotto le stelle, trasformando il raduno in una grande festa dell'agricoltura giovanile.

"La partecipazione dei giovani ad eventi come questi sono la garanzia che gli allevamenti continueranno ad esistere - commenta **il presidente di ARAV, Floriano De Franceschi** – e questa è una grande notizia, niente affatto scontata, che dovrebbe essere accolta con gioia anche dai cittadini consumatori, perché si traduce in salvaguardia del territorio dal punto di vista ambientale e paesaggistico, rendendolo così fruibile a ciascuno di noi ed incentivando il turismo".

FIERA BOVINA DI CATENA DI VILLORBA

84ª EDIZIONE DELLA STORICA FIERA TREVIGIANA

Protagonista la Fattoria di Italialleva

a cura della Redazione

Il 5 agosto si è tenuta a Catena di Villorba (Tv) la tradizionale Fiera bovina giunta alla 84ª edizione, grazie al lavoro dell'Associazione Polisportiva di Catena, che cura anche la contestuale Sagra di Santa Elisabetta. L'evento ha richiamato numerosi addetti ai lavori, oltre a molti appassionati da tutta la regione.

Con le prime luci dell'alba del 5 agosto sono cominciate le operazioni di sistemazione in Fiera degli oltre venti animali provenienti da varie aziende zootecniche locali sotto lo sguardo attento della veterinaria Alessandra Dori e del tecnico ARAV Paolo Giusto. Dopo il taglio del nastro, alla presenza dell'assessore regionale all'Agricoltura, Federico Caner, del presidente di ARAV Floriano De Franceschi e del direttore Walter Luchetta, i vari bovini da latte sono stati presentati al pubblico che ha potuto apprezzare la spiegazione delle caratteristiche delle varie razze (Bruna Alpina, Frisona, Pezzata Rossa e Piemontese) oltre alle diverse peculiarità genetiche. L'evento si è concluso con la consegna degli attestati di partecipazione alle aziende espositrici, che sono state ringraziate per l'impegno e l'ottimo lavoro svolto con i propri animali.

Samuele Grigoli

ERBEZZO - 117ª ANTICA FIERA DEL BESTIAME

Grazie ad allevatori come quelli che hanno partecipato a questa giornata, razze in pericolo di estinzione come la pecora Brogna, esistono ancora e contribuiscono al mantenimento della biodiversità

Sabato 14 e domenica 15 settembre si è tenuta la Fiera del bestiame di Erbezzo, grazie all'impegno del Comune, rappresentato dal sindaco Alessio Leso, di ARAV, con il presidente Floriano De Franceschi e di ANAFBJ, con il giudice Primo Betti di Codogno (Lo). Sul ring hanno sfilato 29 Frisone di dieci aziende veronesi e tre Rendene.

La giornata si è aperta con le vitelle di età inferiore ai dieci mesi, con quattro soggetti valutati dal giudice. Si è poi passati alle manze tra dieci e sedici mesi, con sei animali. Infine, le manze con più di sedici mesi, con sette soggetti. Dato che le manze e le vacche vengono valutate in modi diversi, il giudice Primo Betti ha annunciato la prima vincitrice di giornata: Indro Cedra, nata il 30/01/2024 ed appartenente all'azienda "Lavarini Federico e Remo". La medesima azienda ha presentato anche la seconda manza classificata, con l'azienda "La Pontara di Poli Vanni" sul gradino più basso del podio.

Dopo le premiazioni, si è passati ad esaminare i soggetti adulti. Il giudice ha dovuto pensare parecchio prima di proclamare le vincitrici assolute. Il soggetto migliore della Fiera di Erbezzo 2024 proviene dall'azienda "Benedetti Giambattista" e si tratta di Alligator Gina, nata il 12/03/2022. Lo stesso allevamento si porta a casa anche la seconda posizione ed il premio come miglior mammella della rassegna. La terza bovina classificata proviene, invece, dall'azienda "Lavarini Armando". Gli allevatori vincitori hanno ottenuto la classica coccarda. Inoltre, ad ogni azienda partecipante, è stata assegnata una targa in segno di gratitudine. Alla fine del concorso, hanno avuto la possibilità di sfilare con le vitelle anche i bambini, sfoggiando tutta la loro abilità di futuri allevatori.

Domenica 10 settembre si è tenuta l'ottava rassegna della pecora Brogna. A fare da giudici Marcello Volanti (veterinario esperto del settore ovino), Samuele Grigoli (collaboratore ARAV ed esperto di razza Brogna) e Maurizio Mazzi (veterinario in pensione). Le categorie prese in considerazione sono state tre: femmine nate fino al 30/06/2023, maschi nati fino al 30/06/2023 ed agnelli nati fino al 31/12/2023. A fare da giuria straordinaria ci hanno pensato i bambini della scuola elementare di Erbezzo, che hanno premiato l'agnellino dell'azienda "Erbin di Benedetta Bongiovanni". Dopo aver esaminato i soggetti, la giuria ha riconosciuto come miglior fattrice l'azienda "Lana al pascolo" e l'allevamento "Erbisti Lorenzo", che ha ottenuto anche il premio per aver presentato il gruppo di agnelli più convincente. L'azienda "Spada Leonello" ha presentato il miglior ariete della rassegna. Infine, il miglior allevamento in generale, ovvero colui che ha portato il miglior gruppo di animali, è stato per il secondo anno consecutivo "Guglielmi Giuseppe".

A tutti gli allevatori partecipanti è stata consegnata la classica targa personalizzata ed una o più ciocche in base al riconoscimento ottenuto, nonché un buono del mangimificio sponsor della giornata, Carcereri.

È fondamentale ricordare che, grazie ad allevatori come quelli che hanno partecipato a questa giornata, razze in pericolo di estinzione come la pecora Brogna, hanno la possibilità di esistere e continuare a contribuire al mantenimento della biodiversità locale.

A CURA DELLA REDAZIONE

28ª RASSEGNA DEI FORMAGGI DEL GRAPPA

ARAV come sempre in prima linea per la tutela delle eccellenze dei territori

Lo scorso 3 agosto a Semonzo di Borso del Grappa (Tv) si è svolta la 28ª Rassegna dei formaggi del Grappa, un importante appuntamento, sostenuto da ARAV, al quale hanno preso parte numerosi visitatori, che hanno apprezzato i formaggi di montagna. "L'obiettivo è sempre quello di promuovere e valorizzare le terre d'alta quota ed i loro sapori tipici – ha spiegato il presidente di APROLAV, Terenzio Borga – a partire dal **Bastardo e Morlacco** del Grappa, fino a comprendere l'intera Montagna italiana, mettendo in luce il peculiare lavoro dei malghesi".

La Rassegna del Bastardo e del Morlacco, simboli della tradizione casearia del Grappa, si sono svolte in concomitanza con il **24° Concorso** che incorona i migliori formaggi delle **18 malghe** del Massiccio (compreso tra le province di Treviso, Vicenza e Belluno) ed **all'11° Concorso dei formaggi della Montagna italiana**. Durante la manifestazione, alla presenza del presidente di ARAV, Floriano De Franceschi, sono stati premiati i migliori malghesi ed i loro "capolavori" caseari. Il **primo posto per il Morlacco del Grappa è andato a Malga Val dee Foje di Borso del Grappa** (secondo posto per Malga Coston da Quinto di Borso del Grappa, terzo posto per Malga Monte Asolone di Pove del Grappa).

Il **primo posto per il Bastardo del Grappa è andato a Malga Coston da Quinto di Borso del Grappa** (secondo posto per Malga Piz di Setteville, terzo posto per Malga Pat di Borso del Grappa).

Nell'**11° Concorso Formaggi della Montagna italiana** si sono classificati: 1° l'Azienda Agricola Liliana con Alpino (Gosaldo – Belluno); 1° il Caseificio D&D Sas di Cecca Luigi con Caciocavallo Irpino stagionato in grotta (Calitri – Avellino); 1° la Malga Dosso di Sotto – Marini Società Agricola con Asiago D'Allevo Fresco (Roana – Vicenza); 2° la Malga Valles Alto (Falcade – Belluno); 3° la Malga Laste (Rocca Pietore – Belluno); 3° Punto Verde di Rama Valentino e Figli con Rimdel dolce (Selva di Progno – Verona); menzione speciale per la Latteria Tre Cime – Mondolatte con Ortus di Latte Fieno Stg (Dobbiaco – Bolzano).

NON SOLO
MILKER
ENERFEED
BULL8
QUALITER
SUGARADE
SUGARFEED
RUMIFLOR
MA TANTO
DI PLUS

Da 30 anni li studiamo e formuliamo per prenderci cura del benessere ruminale e migliorare le performance dei tuoi animali. Composti da zuccheri diversificati, acidi organici, proteine solubili e minerali, apportano importanti nutrienti in razione e contribuiscono a sostenere la tua mandria ogni giorno. I mangimi liquidi Sugar Plus sono molto di più.

30 YEARS SUGAR PLUS

Scopri di più su
sugarplus.it